



Quando la Sharia entra nelle scelte di investimento

FINANZA ISLAMICA

Il settore della finanza islamica globale continua a incrementare rapidamente i propri asset. Standard&Poor si attende contributi positivi di tutte le componenti del settore a sostegno di questa crescita per il 2024.

Un investitore italiano che vuole investire seguendo questo trend può guardare l'insieme degli strumenti che seguono i dettami della Sharia, la legge sacra dell'Islam. In

altre parole si tratta di investire nei vari indici finanziari ma con l'esclusione di investimenti in attività proibite o cosiddette "haram". «Nel dettaglio, gli indici finanziari riguardano tre aree: il debito, il credito e i settori esclusi - precisa Scott Klimo, Cio di Saturna Capital -. Per quanto riguarda il debito, le regole specifiche variano a seconda della giurisdizione, ma è generalmente limitato a non più del 30% della capitalizzazione di mercato. Facendo riferimento ai crediti, essi non possono superare il 45%

delle attività totali. Mentre gli haram non possono andare oltre il 5% del reddito totale. La regola del 5% si applica principalmente ai redditi da interessi, che sono diventati una considerazione maggiore nell'attuale contesto di tassi più elevati».

Investire rispettando i principi della Sharia significa di fatto evitare l'interesse (ribà), gli investimenti in attività immorali e non etiche come l'alcol, tabacco, pornografia o gioco d'azzardo. Per adattare l'obiettivo di ricerca di performance con i principi finan-

ziari islamici, gli investitori possono concentrarsi su settori e aziende che rispettano i principi della Sharia, come ad esempio tecnologie, sanità, infrastrutture ovvero tutti settori che soprattutto in questo

periodo sono sinonimi di ottime performance. «Questo tipo di investimento si sposa facilmente con l'investimento sostenibile o Esg - sottolinea Annacarla Dellepiane, responsabile sales di HANetf in Italia - e offrono una maggiore liquidità e diversificazione rispetto ai sukuk, ovvero le obbligazioni

conformi alla legge islamica».

L'investimento nel settore finanziario islamico è quindi considerato una forma di responsabilità sociale ed etica. Secondo la Sharia il denaro non serve per arricchirsi personalmente ma per contribuire allo sviluppo della società e in tale direzione favorisce anche gli investimenti in infrastrutture pubbliche.

Le attenzioni poste dalla finanza islamica sugli investimenti tangibili e le transazioni reali scoraggiano inoltre la speculazione finanziaria.

Per chi desidera investire in Italia in un fondo comune o Etf che segue i principi della Shariah, oltre al Saturna Al-Kawthar Global Focused Equity Etf (che non appare in tabella perché ha meno di 5 anni di vita) tra le poche alternative a disposizione ci sono il fondo Az Islamic Amg Gla Sukuk di Azimut, il fondo Franklin Global Sukuk X Qdis, il fondo Templeton Shariah Global Equity e l'Etf iShares Msci Emerging Market Islamic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

